

A Roma e altrove

“Delinquenti, facinorosi, violenti” “ Bisogna agire con la massima fermezza e severità, senza alcuna indulgenza, perché è criminalità pura e semplice e non bisogna farsi condizionare dalla giovane età o da fasulli diritti umani”

Chi l’ha detto? I media britannici, i partiti di governo e opposizione per le rivolte di Londra o i media , i partiti di governo e di opposizione italiani per la manifestazione di sabato? Tutti e due. Il loro linguaggio trasuda odio di classe e hanno minacciato quei, purtroppo pochi, che leggono le motivazioni sociali che stanno dietro a queste rivolte, di considerarli complici.

Hanno smantellato lo stato sociale, ridotte le lavoratrici e i lavoratori a nuove/i schiave/i, allargata a dismisura la platea dei poveri/e e un mare di persone sono sotto la soglia della povertà.

Hanno messo in preventivo le rivolte e un sistema mediatico- giuridico che assolve la repressione delle stesse.

La violenza è sempre degli operai di Reggio Emilia e di Corso Traiano a Torino, dei ragazzi/e con la maglietta a strisce e delle/dei noglobal a Genova, dei militanti dei movimenti del ’68 e del ’77, dei resistenti della Val di Susa e dei /delle solidali contro i Cie.

Adoperano sempre lo stesso armamentario lessicale”...erano travisati, si muovevano all’unisono sotto un’occulta regia, sapendo in anticipo cosa fare.”

La borghesia riserva solo a sé la lotta di classe e l’uso della violenza, ma siccome ha molte sfaccettature, alcuni/e esaltano le lotte del passato e quelle negli altri paesi, ma condannano sempre quelle qui e del presente, altri/e paragonano queste rivolte alle jacqueries di medioevale memoria , dicendo che non hanno progetto e sono violenza fine a se stessa, omettendo a piè pari che le jacqueries erano giuste manifestazioni di collera contadina contro i soprusi quotidiani della nobiltà. Oggi la borghesia è la nobiltà di allora e quelle/i che si ribellano sono i contadini/e di allora.

Allora la chiesa diceva che i contadini erano maltrattati e tartassati, ma che ribellarsi andava contro dio, oggi, la socialdemocrazia dice che ci sono delle ingiustizie in questo mondo, ma che ribellarsi è passare dalla parte del torto.

Le jacqueries sono state la campana a morto della società feudale, speriamo che queste rivolte lo siano per la società del capitale.

La vita continuamente ci mette di fronte alla necessità di scegliere e anche non scegliere è una scelta.

La nostra liberazione dalla società patriarcale si intreccia ,necessariamente, con tutti i percorsi di libertà e di ribellione a questa società di miseria, mercificazione, sfruttamento dell’essere umano sull’essere umano e sulla natura intera.

Io sto con le rivoltose e i rivoltosi a Roma e altrove. Senza distinguo.

Elisabetta